

Giuseppe De Palo (a sinistra) e Leonardo D'Urso con alcuni collaboratori di Adr center



COMMERCIALISTI E LAVORO

Il professionista è dipendente

Negli studi di dottori commercialisti il professionista va considerato a tutti gli effetti un lavoratore dipendente. E non si può licenziare con facilità. È quanto ha stabilito il 5 maggio scorso il tribunale di Roma, sezione lavoro. Si tratta di un verdetto pilota che farà discutere. Il giudice **Vittoria Di Sario** ha infatti dato ragione a **Elena Mattesi**, dal 1995 al 1999 dottore commercialista in forza allo studio legale e tributario associato a Ernst & Young. Il dispositivo dichiara «la natura subordinata del rapporto di lavoro a tempo indeterminato e stabilisce l'illegittimità del licenziamento, condannando lo studio a riassumere entro tre giorni Mattesi». In alternativa, Ernst & Young potrà pagare un'indennità risarcitoria pari a cinque mensilità calcolate sull'ultima retribuzione globale, più interessi e rivalutazione. La professionista, 37 anni, romana, già in Kpmg e ministero delle Finanze, aveva fatto causa ai fiscalisti di Ernst & Young oggi guidati da **Giacinto Sarubbi** e allora da **Massimo Giaconia**. Il motivo era stato l'allontanamento dallo studio preceduto, secondo Mattesi, da un periodo di tensioni e sottrazione di clienti dirottati su altri colleghi. Assistita dagli avvocati **Gaetano Veneto** e **Francesco Carucci**, Mattesi nella causa ha rivendicato l'illegittimità dell'allontanamento. Ernst & Young, assistita da **Luciano Spagnolo Vigorita** e **Antonio Caccamo**, ha respinto le circostanze avanzate da Mattesi. Ma, appunto, il tribunale capitolino le ha dato ragione.

Franco Stefanoni

Massimo Giaconia, ex responsabile dello studio legale e tributario associato a Ernst & Young



CONTROVERSIE/ ADR CENTER VARA UN ADVISORY BOARD Concilia? Solo nel salotto buono

Un team con studi legali e grandi imprese. Per evitare il tribunale

Adr center, attiva nella cosiddetta risoluzione alternativa delle controversie aziendali (ovvero la conciliazione per evitare una causa legale), costituirà un «user advisory board». **Leonardo D'Urso**, dottore commercialista che guida la società insieme con l'avvocato **Giuseppe De Palo**, lo definisce «una specie di salotto buono della conciliazione tra operatori economici». Invitati a farne parte sono studi legali come **Eversheds**, **Pavia e Ansaldo**, **Hammonds, Tonucci, Allen & Overy**, **Freshfields-Bruckhaus-Deringer**, **Ughi e Nunziant**. Più alcune aziende, come **Pirelli e Alstom e Alenia**. «Così come avviene in altri organismi internazionali di conciliazione», dice D'Urso, «lo scopo è

gestire in modo efficace le controversie di alto valore e internazionali». Non manca molto intanto, forse entro l'estate, all'accreditamento ufficiale degli operatori del settore. Scontata è l'iscrizione delle camere di commercio oltre ad Adr center, la realtà più strutturata. Ma altri concorrenti potrebbero aggiungersi. La formula della conciliazione, di derivazione anglosassone, si sta diffondendo anche in Italia (a Bologna dal 16 al 19 giugno si terrà un forum internazionale sul tema). Adr ha avviato anche corsi di formazione ad aziende e alle stesse camere di commercio con cui domani dovrà competere. Tra i docenti ci sono gli avvocati **Fabrizio Ferri**, **Roberta Calabrò** e **Marco Perini**.

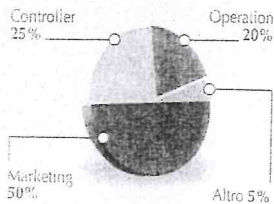
CARRIERE INTERNAZIONALI

L'italiano globale viene dal marketing

I manager italiani piacciono sempre più alle multinazionali. Negli ultimi 5 anni, infatti, sono cresciute del 30% le posizioni executive ricoperte da italiani nei gruppi multinazionali in varie parti del mondo. E nella Penisola, i posti di country manager sono ormai affidati a italiani in oltre l'80% dei

casi. È quanto emerge da una analisi condotta da Asa, società di executive search legata al network internazionale Accord group. Nel complesso la presenza di italiani fra i top manager internazionali all'estero è intorno al 2-3%. Circa la metà dei manager italiani che si affermano a livello internazionale ha alle spalle una carriera nelle vendite o nel marketing.

BACKGROUND



Nel grafico, il settore di provenienza dei manager italiani al top delle multinazionali